

Come possiamo indicare la necessità e la bellezza di questa forma di dedizione alla Chiesa? Perché direi (o non direi) a mio figlio, a mio nipote, a chi mi è affidato, che è possibile e bello diventare prete? Perché, ancor oggi, alcuni giovani e uomini scelgono di intraprendere il cammino di discernimento e formazione proposto dal Seminario?

Che cosa ha da dirci il fatto che, in questo mese di settembre, alcuni giovani sono stati ordinati presbiteri, altri diventeranno diaconi, altri sono stati ammessi agli ordini sacri?

Dalle domande più facilmente potrebbero sgorgare le invocazioni: "Sostieni, Signore, i preti nell'esercizio del loro ministero. Accompagna, con la tua grazia, coloro che sono in un cammino di discernimento. Manda operai alla tua messe!"».

**Che cosa suggerisce, in questo tempo difficile, il motto «Teneramente amati per seminare bellezza», trattodall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco?**

«Mi fa pensare a tanta seminazione "bella" avvenuta nei mesi scorsi. Proprio nel dramma si sono visti meglio i segni "belli" della dedizione; ciò che passa solitamente inosservato (si pensi al lavoro impegnativo del personale sanitario) è potuto emergere con chiarezza. Allo stesso tempo questo motto intende indicarci che all'origine della seminazione "bella" vi è sempre l'esperienza dell'essere "teneramente amati". Ultimamente ciò che ci muove ogni giorno e ci orienta a fare della vita un dono è l'esperienza della tenerezza del Padre che ci raggiunge per mezzo del Figlio Gesù. La presenza di seminaristi e di preti proprio a questa sorgente trinitaria dell'amore vorrebbe richiamarci».

**L'Arcivescovo: «Camminiamo in quest'anno con entusiasmo, modestia e lentezza»**

«Volevo intitolare la Proposta "Un po' di buon senso", per dire che le nostre comunità devono darsi, forse, una calmata e le nostre iniziative devono essere proporzionate alle forze che abbiamo. E quindi avevo immaginato la lettura del Libro del Siracide che è una raccolta di espressioni di buon senso e di testi propositivi su come essere dentro la società, trattare le ricchezze, comportarsi in famiglia. Poi è arrivata la pandemia, un tempo così tragico e complicato che aveva anche avuto reazioni scomposte – persone che dicevano che non era niente e persone terrorizzate – e allora avevo pensato a un altro titolo: "Non è obbligatorio essere stupidi". Infine abbiamo scelto il titolo "Infonda Dio sapienza nel cuore", ossia una visione più religiosa e intensa di questa ricerca della sapienza».

Il richiamo è al sottotitolo, "Si può evitare di essere stolti", là dove lo stolto è chi vive le cose drammatiche con superficialità e quelle ordinarie senza capirle: «Questa stoltezza si può evitare, non per buona educazione, ma perché si invoca un'interpretazione più profonda del dramma, una sapienza più grande, una lettura più condivisa delle situazioni, un'elaborazione più sinodale delle decisioni».

Nella logica complessiva di queste linee della Proposta, definita «un testo base», va compresa anche la prima Lettera scritta alla Chiesa ambrosiana. Testo nel quale vengono indicate alcune date particolari, come la domenica dell'Ulivo. Un recupero della domenica delle Palme, ma con un significato in più: «La celebriamo con un simbolo che vorrebbe rievocare la colomba che torna con un rametto di ulivo nel becco per dire che il diluvio è finito; per dire che Dio non è stanco dell'umanità e fa ancora alleanza con noi».

«Poi – spiega ancora il Vescovo – vorrei scrivere una lettera più semplice all'inizio dell'Avvento, una per la Quaresima e Pasqua e una per il tempo dopo la Pentecoste. Tuttavia, prima di fare calendari, occorre recuperare un momento di sosta, di meditazione su ciò che ciascuno, la comunità cristiana, la società, il mondo intero ha vissuto



Bisogna dare un nome all'esperienza, confrontarsi, raccogliendo pareri diversi, considerando che l'amicizia è un modo per cercare la verità. Tanti percorsi possono aiutarci ad attingere la sapienza che viene dall'alto»

In conclusione, arriva una sorta di "riassunto" dei frutti spirituali che l'Arcivescovo si augura possano venire da queste sue lettere e «da tutto quello che è scritto nella vita ordinaria delle comunità». Tre le indicazioni: «Invoco dal Signore e vi auguro una specie di entusiasmo per dire come è bella la sapienza che ci aiuta a interpretare il mondo, ragionando insieme dei valori che ci tengono uniti e come è bello cercare le parole che danno speranza anche nella tribolazione. Un atteggiamento, questo, oggi cancellato, perché sembra che siamo diventati tutti, se pure competenti ed efficienti, coperti da una specie di grigiore che il lamento contribuisce a incrementare. Nel Siracide c'è un uomo che si entusiasma per la Sapienza che esce dalla bocca dell'Altissimo e dà bellezza a tutte le cose. Non è un'euforia, un'eccitazione momentanea, ma qualcosa che arde dentro per quello che il Signore ci rivela». Secondo, «una specie di modestia, cioè una consapevolezza del proprio limite, infatti raccomandata dal Siracide che indica il timor di Dio. L'atteggiamento di chi non presume di sapere già, un'attitudine ad ascoltare e a lasciarsi istruire: la modestia del discepolo che vuole imparare».

E, infine, «una specie di lentezza, un procedere non nervoso, un modo di concedere al tempo di produrre frutto; la lentezza di chi ascolta prima di parlare, di chi fa passare il tempo prima di concludere con affermazioni perentorie

**Mercoledì, 9 SETTEMBRE 2020**

Catechesi - "  
Guarire il mondo":  
**n.6 : AMORE  
E BENE COMUNE**



## Preghiera per le vocazioni

*Signore Gesù, tu che ci ami  
con infinita tenerezza,  
volgi il tuo sguardo d'amore  
sul nostro Seminario.  
Fa' che i seminaristi  
accompagnati dal tuo amo-  
re possano continuare  
a seminare la bellezza  
del tuo Vangelo.*

*Ti preghiamo per le nostre  
comunità: ricche di un lungo passato possano sempre  
rinnovarsi e tornare all'essenziale per essere luogo  
Di incontro con Te, compagno e amico dei giovani.  
Ti preghiamo per i giovani che sono alla ricerca della  
loro vocazione: possano guardare alla loro vita come a  
un tempo di donazione generosa, di offerta sincera,  
di sequela a Te.*

*Amen.*

\*\*\*\*\*

**➡ Intervista a don Enrico Castagna,  
nuovo rettore del seminario**

**Quali interrogativi potrebbero nascere dalla Giornata che si  
celebrerà domenica 20 settembre?**

«Domande come queste: che dono è per me, anche in questo tempo incerto, la presenza dei preti, di "quel" prete? Che dono posso essere per i miei preti, dentro una reciprocità vocazionale?»





**La parrocchia Santa Margherita di Pantigliate  
organizza  
SABATO 26 e DOMENICA 27 SETTEMBRE**

**Vendita di pasta fresca pugliese e ragù**

500 grammi di pasta fresca più ragù euro  
10,00

Si potrà acquistare dopo la S. Messa fuori  
dalla chiesa.



**Il ricavato andrà  
per il pagamento della nuova  
copertura del "copriscopri"  
uno spazio per la comunità**

**Cari fratelli e sorelle, buongiorno!**

La crisi che stiamo vivendo a causa della pandemia colpisce tutti; possiamo uscirne migliori se cerchiamo tutti insieme il *bene comune*; al contrario, usciremo peggiori. Purtroppo, assistiamo all'emergere di interessi di parte. Per esempio, c'è chi vorrebbe appropriarsi di possibili soluzioni, come nel caso dei vaccini e poi venderli agli altri. Alcuni approfittano della situazione per fomentare divisioni: per cercare vantaggi economici o politici, generando o aumentando conflitti. Altri semplicemente non si interessano della sofferenza altrui, passano oltre e vanno per la loro strada (cfr *Lc* 10,30-32). Sono i devoti di Ponzio Pilato, se ne lavano le mani.

La risposta cristiana alla pandemia e alle conseguenti crisi socio-economiche si basa sull'*amore*, anzitutto l'amore di Dio che sempre ci precede (cfr *1 Gv* 4,19). Lui ci ama per primo, Lui sempre ci precede nell'amore e nelle soluzioni. Lui ci ama incondizionatamente, e quando accogliamo questo amore divino, allora possiamo rispondere in maniera simile. Amo non solo chi mi ama: la mia famiglia, i miei amici, il mio gruppo, ma anche quelli che non mi amano, amo anche quelli che non mi conoscono, amo anche quelli che sono stranieri, e anche quelli che mi fanno soffrire o che considero nemici (cfr *Mt* 5,44). Questa è la saggezza cristiana, questo è l'atteggiamento di Gesù. E il punto più alto della santità, diciamo così, è amare i nemici, e non è facile. Certo, amare tutti, compresi i nemici, è difficile – direi che è un'arte! Però un'arte che si può imparare e migliorare. L'amore vero, che ci rende fecondi e liberi, è sempre espansivo e inclusivo. Questo amore cura, guarisce e fa bene. Tante volte fa più bene una carezza che tanti argomenti, una carezza di perdono e non tanti argomenti per difendersi. È l'amore inclusivo che guarisce.

Dunque, l'*amore* non si limita alle relazioni fra due o tre persone, o agli amici, o alla famiglia, va oltre. Comprende i rapporti civici e politici, incluso il rapporto con la natura (Enc. *Laudato si'* [LS], 231). Poiché siamo esseri sociali e politici, una delle più alte espressioni di amore è proprio quella sociale e politica, decisiva per lo sviluppo umano e per affrontare ogni tipo di crisi (*ibid.*, 231). Sappiamo che l'amore feconda le famiglie e le amicizie; ma è bene ricordare che feconda anche le relazioni sociali, culturali, economiche e politiche, permettendoci di costruire una "civiltà dell'amore". - 3 -

Senza questa ispirazione, prevale la cultura dell'egoismo, dell'indifferenza, dello scarto, cioè scartare quello a cui io non voglio bene, quello che io non posso amare o coloro che a me sembra sono inutili nella società.

. E i nemici, gli avversari politici, secondo la nostra opinione, sembrano essere disabili politici e sociali, ma sembrano. Solo Dio sa se lo sono o no. Ma noi dobbiamo amarli, dobbiamo dialogare, dobbiamo costruire questa civiltà dell'amore, questa civiltà politica, sociale, dell'unità di tutta l'umanità. Tutto ciò è l'opposto di guerre, divisioni, invidie, anche delle guerre in famiglia. L'amore inclusivo è sociale, è familiare, è politico: l'amore pervade tutto!

Il coronavirus ci mostra che il vero bene per ciascuno è un bene comune non solo individuale e, viceversa, il bene comune è un vero bene per la persona. Se una persona cerca soltanto il proprio bene è un egoista. Invece la persona è più persona, quando il proprio bene lo apre a tutti, lo condivide. La salute, oltre che individuale, è anche un bene pubblico. Una società sana è quella che si prende cura della salute di tutti.

Un virus che non conosce barriere, frontiere o distinzioni culturali e politiche deve essere affrontato con un *amore* senza barriere, frontiere o distinzioni. Questo amore può generare strutture sociali che ci incoraggiano a condividere piuttosto che a competere, che ci permettono di includere i più vulnerabili e non di scartarli, e che ci aiutano ad esprimere il meglio della nostra natura umana e non il peggio. Il vero amore non conosce la cultura dello scarto, non sa cosa sia.

Infatti, quando amiamo e generiamo creatività, quando generiamo fiducia e solidarietà, è lì che emergono iniziative concrete per il bene comune.<sup>[2]</sup> E questo vale sia a livello delle piccole e grandi comunità, sia a livello internazionale. Quello che si fa in famiglia, quello che si fa nel quartiere, quello che si fa nel villaggio, quello che si fa nella grande città e internazionalmente è lo stesso: è lo stesso seme che cresce e dà frutto. Se tu in famiglia, nel quartiere cominci con l'invidia, con la lotta, alla fine ci sarà la "guerra". Invece, se tu cominci con l'amore, a condividere l'amore, il perdono, allora ci sarà l'amore e il perdono per tutti. Al contrario, se le soluzioni alla pandemia portano l'impronta dell'egoismo, sia esso di persone, imprese o nazioni, forse possiamo uscire dal coronavirus, ma certamente . 4 -

non dalla crisi umana e sociale che il virus ha evidenziato e accentuato.

Quindi, state attenti a non costruire sulla sabbia (cfr *Mt 7,21-27*)! Per costruire una società sana, inclusiva, giusta e pacifica, dobbiamo farlo sopra la roccia del bene comune.<sup>[3]</sup> Il bene comune è una roccia. E questo è compito di tutti noi, non solo di qualche specialista. San Tommaso d'Aquino diceva che la promozione del bene comune è un dovere di giustizia che ricade su ogni cittadino. Ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani è anche una missione. Come insegna Sant'Ignazio di Loyola, orientare i nostri sforzi quotidiani verso il bene comune è un modo di ricevere e diffondere la gloria di Dio.

Purtroppo, la politica spesso non gode di buona fama, e sappiamo il perché. Questo non vuol dire che i politici siano tutti cattivi, no, non voglio dire questo. Soltanto dico che purtroppo la politica spesso non gode di buona fama. Ma non bisogna rassegnarsi a questa visione negativa, bensì reagire dimostrando con i fatti che è possibile, anzi, doverosa una buona politica,<sup>[4]</sup> quella che mette al centro la persona umana e il bene comune. Se voi leggete la storia dell'umanità troverete tanti politici santi che sono andati per questa strada. È possibile nella misura in cui ogni cittadino e, in modo particolare, chi assume impegni e incarichi sociali e politici, radica il proprio agire nei principi etici e lo anima con l'amore sociale e politico. I cristiani, in modo particolare i fedeli laici, sono chiamati a dare buona testimonianza di questo e possono farlo grazie alla virtù della carità, coltivandone l'intrinseca dimensione sociale.

È dunque tempo di accrescere il nostro amore sociale – voglio sottolineare questo: il nostro amore sociale – contribuendo tutti, a partire dalla nostra piccolezza. Il bene comune richiede la partecipazione di tutti. Se ognuno ci mette del suo, e se nessuno viene lasciato fuori, potremo rigenerare relazioni buone a livello comunitario, nazionale, internazionale e anche in armonia con l'ambiente (cfr *LS*, 236). Così nei nostri gesti, anche quelli più umili, si renderà visibile qualcosa dell'immagine di Dio che portiamo in noi, perché Dio è Trinità, Dio è amore. Questa è la più bella definizione di Dio della Bibbia. Ce la dà l'apostolo Giovanni, che tanto amava Gesù: Dio è amore. Con il suo aiuto, possiamo *guarire il mondo* lavorando tutti insieme per il *bene comune*, non solo per il proprio bene, ma per il bene di tutti. 5 -